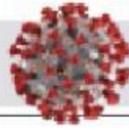


Primo piano | L'emergenza sanitaria



# IL BILANCIO

Ieri 368 decessi, il 25% in più nell'arco delle 24 ore  
È il maggiore incremento mai registrato finora  
Borrelli: pronto un milione e mezzo di mascherine

## I contagiati: 2.853 in un solo giorno Trasferiti 40 malati lombardi

ROMA La Protezione civile ha contato ieri 2.853 nuovi casi di persone positive al tampone. E, purtroppo, un alto numero di deceduti: 368 nelle sole 24 ore precedenti — il 25 per cento in più, l'incremento più alto di sempre — dei quali 252 solo in Lombardia. Ma c'è anche un alto numero di guariti, 369, 2.335 dall'inizio dell'epidemia.

È in Lombardia quasi la metà dei malati, 10.043, 2.741 in Emilia-Romagna, 1.989 in Veneto, 1.087 nelle Marche, 1.030 in Piemonte, 763 in To-

scana, 493 in Liguria, 396 nel Lazio, 296 in Campania, 316 in Friuli Venezia Giulia, 367 nella Provincia di Trento, 199 in quella di Bolzano, 212 in Puglia, 179 in Sicilia, 139 in Umbria, 128 in Abruzzo, 66 in Calabria, 75 in Sardegna, 56 in Valle d'Aosta, 17 in Molise e 11 in Basilicata.

Sono 9.663 le persone attualmente ricoverate con sintomi. In terapia intensiva 1.672. Negli ospedali lombardi sono ricoverate 5.500 persone, 767 in rianimazione. Soffre la regione più colpita,

**La parola**

### QUARANTENA

Per l'emergenza Covid-19, è l'isolamento di persone che hanno avuto contatti con soggetti positivi al virus: sono in quarantena domiciliare per 14 giorni e, se non presentano sintomi, non viene loro effettuato il tampone

lo sforzo per assistere tutti, per non lasciare indietro nessuno è immane. Ma ieri ci sono stati nuovi trasferimenti dalla terapia intensiva degli ospedali lombardi verso altre regioni. «Sono 40 i trasferiti totali», dice il capo della Protezione civile Angelo Borrelli.

La questione delle mascherine, poche e «inutilizzabili», secondo quanto denunciato dall'assessore regionale Giulio Gallera, è rimasta in sospeso. Gallera ha riconosciuto il lavoro della Protezione civile ma ha anche elencato tutte le

iniziative autonome di potenziamento della sanità lombarda. Per parte sua, Borrelli ha riferito di aver distribuito dall'inizio dell'epidemia «11 milioni di mascherine, occhiali, guanti, tute monouso. Un milione e mezzo di protezioni chirurgiche saranno distribuite domani».

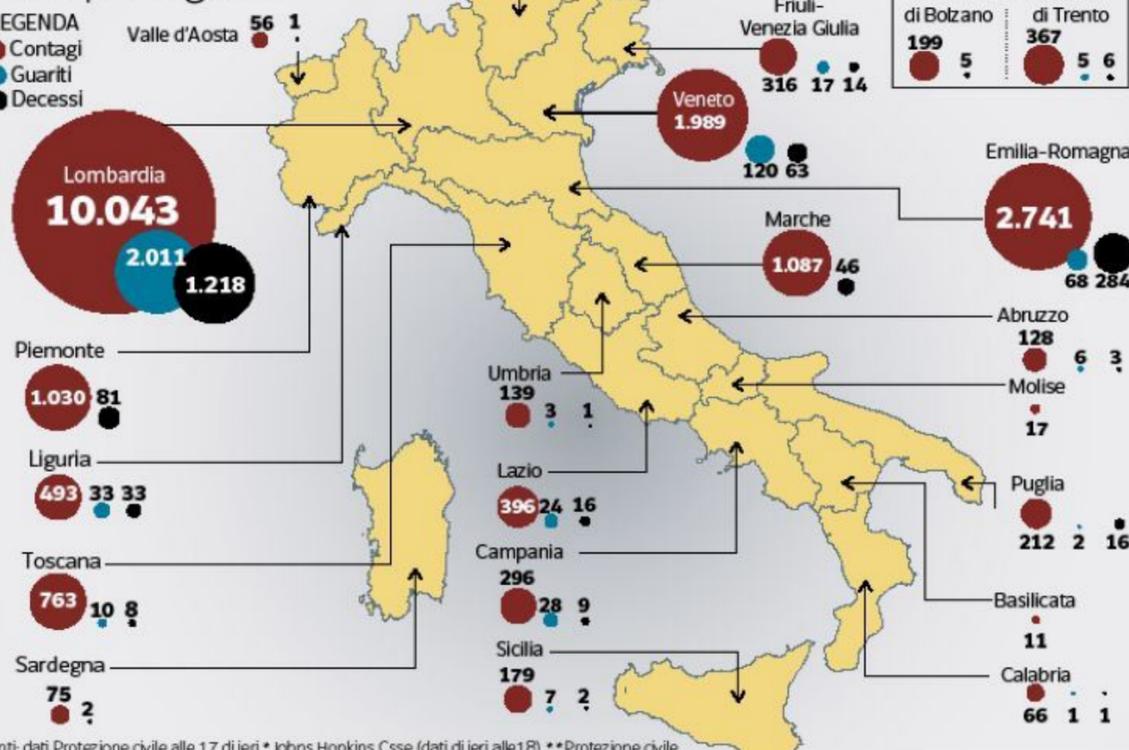
Il virus continua a far paura ma non c'è altro modo per frenare la sua avanzata se non quello di stare a casa. «Non c'è posto in Italia o in Europa dove potersi rifugiare — ha detto il professor Silvio Brusaf-

ro, parlando in conferenza stampa come un padre di famiglia —. Non muovetevi dalle vostre abitazioni. Bisogna resistere». E ha elencato, ancora una volta, tutti i comportamenti virtuosi. «Mantenete la distanza, lavatevi spesso le mani, non c'è bisogno di usare una mascherina se si esce per andare a fare la spesa e si è da soli. Le normali regole di pulizia in casa sono sufficienti, il virus soffre gli agenti disinfettanti e i sapone».

**Mariolina Iossa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I casi per regione

LEGENDA  
● Contagi  
● Guariti  
● Decessi



Fonti: dati Protezione civile alle 17 di ieri \* Johns Hopkins Csse (dati di ieri alle 18) \*\* Protezione civile

### IL BILANCIO IN ITALIA

**24.747**  
casi totali finora

**20.603**  
Positivi attualmente

**2.335**  
Guariti

**1.809**  
Deceduti

I CASI POSITIVI  
NEGLI ULTIMI 7 GIORNI  
(Variazione in percentuale)



Corriere della Sera

### L'intervento

di **Ilaria Capua\***

## «Mamma Europa, sbrigati Dacci regole comuni per classificare ogni caso»

La virologa Capua: linee guida per tutto, non per il virus

### Il profilo



● La virologa Ilaria Capua, 53 anni, laureata in Medicina veterinaria, è specializzata in Igiene e Sanità animale ed è esperta di virus influenzali. È stata deputata di Scelta civica (2013-2016)

Chi lavora in laboratorio lo sa: lavorare in emergenza è complicato. A dire la verità fare qualsiasi cosa in emergenza è complicato. È pericoloso guidare la macchina in emergenza perché si aumenta il rischio di incidenti, è sconsigliabile pure preparare la cena in emergenza — si sbaglia e alcune cose si bruciano o restano crude.

Ma torniamo ai laboratori, a tutti i laboratori biomedici del mondo che oggi devono confrontare l'emergenza Covid-19 con test nuovi, magari poco robusti e ripetibili. In più lavorare in laboratorio ai tempi dell'emergenza vuol dire che non hai spazio per le migliaia di campioni che inondano i congelatori e una collocazione devi trovarla,

che qualsiasi routine di lavoro viene stravolta, che si fanno i doppi turni e serve più personale in accettazione che non c'è mai. Ma questo ci sta. Sono eventi imprevedibili per i quali possiamo soltanto accelerare i tempi. Ma se il virus non lo conosciamo di certo non puoi sviluppare i test in anticipo.

Però una cosa in anticipo si poteva fare, e a questo avrebbe dovuto pensarci l'Europa: far arrivare a tutti gli Stati membri delle linee guida armonizzate per la registrazione dei casi. I dati certi che abbiamo mostrano che i decessi sono avvenuti in soggetti che avevano in media tre o più malattie. Quindi soggetti fragili. Se una persona è cardiopatica o diabetica è chiaro che è meglio che un'altra malattia

non la prenda, Coronavirus, Klebsiella o Influenza che sia. Ed il nocciolo del problema è proprio questo: ogni Paese europeo misura i «casi» secondo criteri diversi. È chiaro che alcuni dei pazienti fragili possono avere contratto l'infezione prima del ricovero (o anche in ospedale) e il decesso è poi avvenuto per altri motivi. Sembra quasi un virus scappatore, può andarti molto male — ma in genere ti ruba solo un po' di tempo, qualche

### Il problema

«Ecco il nocciolo del problema: ogni Paese misura i casi secondo criteri diversi»

settimana. Non sembra proprio, a oggi, un virus con il Kalashnikov.

Crede che la prima, primissima domanda che dobbiamo porre all'Europa sia di sviluppare urgentemente delle linee guida che armonizzino la metodologia di categorizzazione del «caso Covid» ad almeno due livelli. Primo chiarimento: ad ogni persona deceduta per altri motivi (incidente stradale, polmonite, neoplasia in fase terminale) gli facciamo il test per il Coronavirus? Se non fosse così, abbiamo assolutamente bisogno di uniformarci fra Stati membri.

Chiarito questo, allora, le persone che risultano positive sono da considerarsi decessi da coronavirus o sarebbe più opportuno considerare



Prima cosa da chiarire: ad ogni persona deceduta per altri motivi facciamo il test per il coronavirus?

i casi mortali di Covid soltanto solo i casi dei decessi ascrivibili ad una infezione respiratoria virale acuta grave (il virus si chiama per l'appunto Sars-2 da cui Severe acute respiratory syndrome)?

Cara mamma Europa, ora siamo tutti nei guai. Sono decenni che lavori per non fare figli e figliastri quando si tratta di malattie. Almeno ci provi. Avevi previsto linee guida per tutte le malattie che conosci, degli animali, delle piante e degli esseri umani e ci abbiamo lavorato insieme per scrivere le Direttive Comunitarie. Ci abbiamo lavorato vent'anni ad armonizzare i protocolli diagnostici e di intervento in sanità pubblica come sull'influenza aviaria o sulle aflatoxine nelle materie prime, nei mangimi e negli alimenti. Però, non avevi pensato all'emergenza di un virus pandemico completamente diverso da quello a cui eravamo abituati. Cara mamma Europa, le mamme sanno che quando le cose si fanno di corsa si sbaglia qualcosa.

Ora però, ti prego, sbrigati, armonizza i protocolli. Abbiamo bisogno di direttive. Comunitarie.

\*Virologa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA DIFFUSIONE

La richiesta di macchinari per le terapie intensive  
Decine di migliaia i rientri da Nord. E crescono i contagi  
De Luca, Santelli e Musumeci invocano l'esercito

## Ora il Sud teme la «grande onda»: il governo ci aiuti, non reggiamo

**ROMA** Il governatore pugliese Michele Emiliano la chiama la «Grande onda» e il Sud la aspetta a breve, come uno tsunami dopo un terremoto. Il sisma è partito dalla Lombardia la notte del 7 marzo, quando la decisione di chiudere la Regione ha scatenato una fuga di una massa di emigranti di ritorno, stimata in almeno 100 mila persone. Una marea arrivata a destinazione ma i cui effetti, attesi a giorni, potrebbero mettere in ginocchio il Meridione d'Italia, già afflitto da una malattia cronica, la mala sanità, che la rende più fragile di fronte a un'eventuale impennata della malattia.

### Il cordone sanitario

I governatori stanno provando a erigere un cordone sanitario contro «la bestia infame», come la chiama Emiliano. Ben sapendo che si tratta di un muro poroso, con troppi varchi possibili. Le regioni del Centro e del Sud più colpite sono le Marche, con 1.133 contagiati e 98 persone in terapia intensiva. E la Puglia, soprattutto per la progressione: in un giorno l'aumento dei contagi è stato del 38% e il numero dei decessi è raddoppiato, da 8 a 16. Nel Lazio il maggior numero di contagiati del Centro-Sud: sono 396.

Lopalco, il virologo nominato da Emiliano a capo del coordinamento regionale, spiega: «Tra Nord e Sud c'è un intervallo di una manciata di giorni. Noi speriamo che l'ondata arrivi qui quando al Nord si è già allentata la morsa. Se si liberano risorse al Nord, possono essere spostate al Sud». Ma c'è un problema: dall'8 marzo si sono autodenunciati, e sono finiti in quarantena, 20 mila pugliesi rientrati a casa. Emiliano stima che siano almeno 30 mila i rientri reali: «Siamo in grado di gestire fino a 2.000 contagi e 200 persone in rianimazione. Teniamo solo fino a lì».

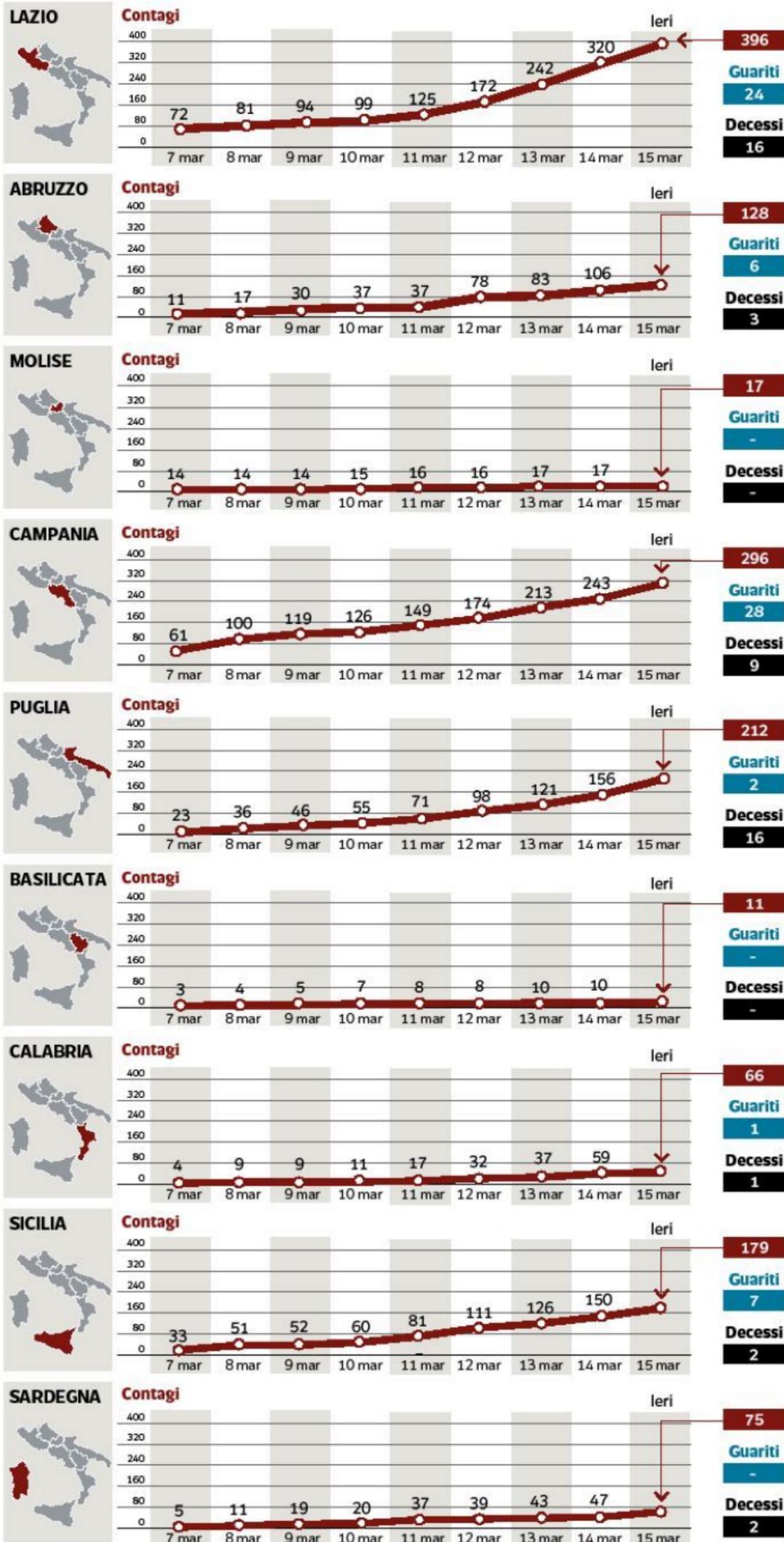
### La Farnesina



«In arrivo 150 ventilatori dalla Cina»

Sono in arrivo dalla Cina «i primi 150 ventilatori polmonari insieme ai 40 arrivati l'altra sera. A questi si aggiungono 5 milioni di mascherine, per cui abbiamo firmato in queste ore il contratto e due nuove équipe mediche che stanno partendo ora»: lo ha annunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ieri in una diretta Facebook. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento (dati Protezione civile)



### La parola

#### IMMUNITÀ DI GREGGE

L'immunità di gregge è il meccanismo per cui, quando la maggior parte di una popolazione è immune nei confronti di un'infezione perché l'ha contratta o è stata vaccinata, l'agente patogeno non trova più soggetti da infettare rendendo protetti per via indiretta anche i pochi ancora a rischio

#### I macchinari

Tutti i governatori si stanno attrezzando con l'aumento dei posti letto. Ma mancano i macchinari, annunciati da Roma con tempi biblici di 45 giorni. Il presidente siciliano Nello Musumeci ha individuato 200 posti in terapia intensiva. Ma in Sicilia sono tornate dal Nord 31 mila persone, che si sono autodenunciate. In Calabria va ancora peggio. Una delle peggiori sanità d'Italia non è in grado di resistere a un impatto forte. Come confessa la neogovernatrice Jole Santelli: «Abbiamo 100 posti in terapia intensiva. Non so fare previsioni sulle nostre capacità di reggere».

#### I militari

Vincenzo De Luca, l'energico governatore campano, dopo aver spiegato che purtroppo non si possono usare i metodi «terapeutici» cinesi, ovvero «le fucilazioni» per chi trasgredisce, ha messo in quarantena la popolazione di Ariano Irpino e mandato l'esercito sul lungomare. Anche Santelli e Musumeci invocano l'aiuto dell'esercito, mentre Emiliano frena: «Se a epidemia e restrizione delle

#### Il responsabile sanità

In Puglia 15.000 addetti in meno che in Emilia: «Come giocare noi in 6 e loro in 11»

libertà ci aggiungiamo l'esercito, si evocano brutte cose».

A San Severino Marche si prova a resistere con la preghiera: alle 17, i megafoni recitano il rosario. Il sindaco di Benevento Clemente Mastella, più laicamente, ha predisposto l'assistenza gratuita di psicologi. Duecento tra medici e infermieri siciliani denunciano: «Il giuramento non prevede l'essere immolati sull'altare della spending review». In Puglia ci sono 15 mila addetti alla sanità in meno rispetto all'Emilia-Romagna, che ha lo stesso numero di abitanti. Lopalco sintetizza: «È come se noi giocassimo in 6 e gli altri in 11. E non basta un uomo solo al comando. Mi faceva ridere quando chiamavano Cottarelli, pur bravissimo, per tutte le emergenze. A fare la differenza non è una persona, ma il sistema complessivo».

Alessandro Trocino



Su Corriere.it Tutti gli aggiornamenti in tempo reale sull'emergenza sanitaria con i video, le analisi e i commenti

# LO STUDIO

Una ricerca evidenzia come i casi effettivi sono molti di più di quelli stimati. Quando si chiude, i contagi diminuiscono subito, ma lo si vede solo dopo giorni

## La timeline della pandemia

C'è uno scarto tra l'effettiva evoluzione dei contagi e la loro diagnosi



### L'esempio

● Dopo aver inizialmente sottovalutato l'epidemia il governo cinese ha messo in atto un esperimento di quarantena di proporzioni mai viste

● Dal 23 gennaio Wuhan, con l'intera provincia dello Hubei (60 milioni di cittadini), è stata chiusa al mondo: aeroporti, stazioni, fabbriche, uffici e scuole. L'ordine era stare a casa senza uscire. La spesa si faceva e si fa ancora con ordini online e viene consegnata sull'uscio

● Sospeso il campionato di calcio, ferme le attività sociali e anche l'economia. In quarantena chiunque possa essere stato contagiato: solo a Pechino più di 800 mila persone sono ancora in quarantena

● Per affrontare l'emergenza sono stati allestiti 14 ospedali speciali. Oggi 13 di questi non servono già più e saranno chiusi

● Da giorni la Cina è riuscita a invertire la rotta dei contagi. Ieri si sono registrati 20 casi di cui 16 provenienti dall'estero. Sono ormai 11 le regioni prive di infezioni da Covid-19

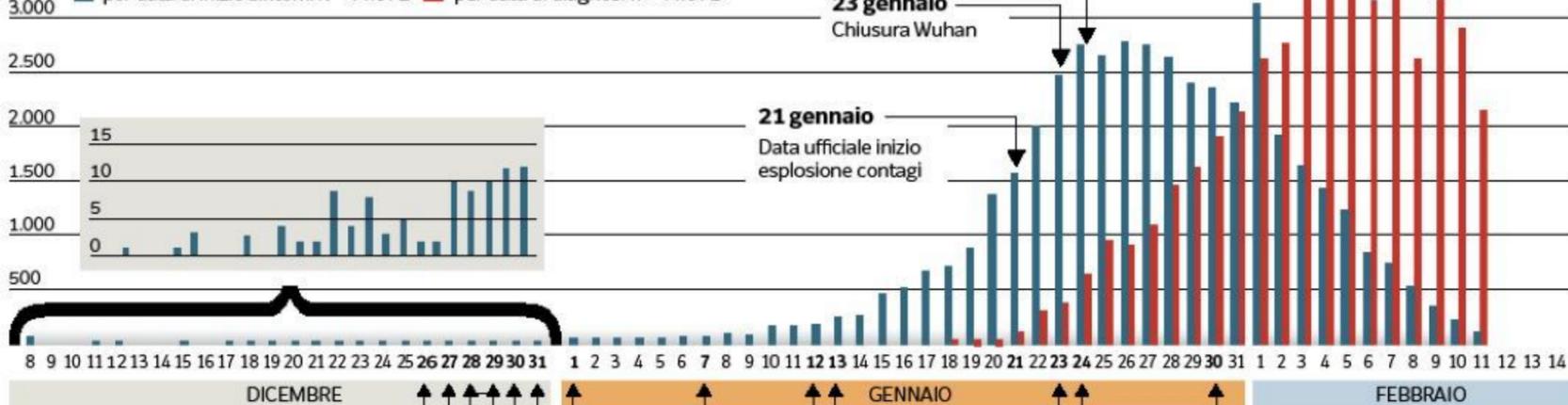
### Italia

■ data inizio sintomi n° 11.130 ■ data diagnosi-prelievo n° 18.438



### Cina

■ per data di inizio sintomi n° 44.672 ■ per data di diagnosi n° 44.672



**26 dicembre**

4 casi non tipici di polmonite (3 nella stessa famiglia) registrati dal dottor Jixian Zhang all'ospedale HICWM

**27 dicembre**

Il dottor Zhang riporta i casi alla sanità locale

**28-29 dicembre**

Altri tre casi di polmonite al HICWM

**30 dicembre**

Primi casi a Wuhan

**31 dicembre**

Viene allertata la commissione nazione per la sanità e l'OMS

**1 gennaio**

Viene chiuso il mercato del pesce Huanan

**7 gennaio**

Identificato il Covid-19

**12 gennaio**

Viene resa pubblica la sequenza genomica del virus

**13 gennaio**

Primi kit per i tamponi disponibili

**23 gennaio**

Viene chiusa Wuhan

**24 gennaio**

Vengono isolate altre 15 città

**30 gennaio**

L'OMS dichiara l'emergenza globale

**25-31 gennaio**

Festività nazionale per l'anno lunare

**1-10 febbraio**

Le festività vengono estese in tutta la Cina

Fonte: Medium.com, Istituto superiore di sanità

Corriere della Sera

di Silvia Turin

**Q**uanto tempo servirà per capire se le restrizioni funzionano? Uno studio che ha totalizzato più di 24 milioni di visualizzazioni ci può dare qualche spunto sull'andamento dell'epidemia qui in Italia.

L'analisi in questione è stata fatta da Tomas Pueyo, 33 anni, Mba all'Università di Stanford, vicepresidente di «Course Hero», una piattaforma di insegnamento online oggi valutata 1,1 miliardi di dollari e si intitola: «Perché agire ora». Analizza gli andamenti del Covid-19 in tutto il mondo, soffermandosi su errori e strategie da adottare e partendo dalla Cina, non solo perché è il Paese (finora) più colpito, ma perché più avanti cronologicamente di tutti gli altri e in qualche modo già fuori dall'emergenza, uno scenario che può fornire dati più completi.

Il dettagliato grafico (si veda sopra, ndr) riporta l'andamento (nella provincia di Hu-

## La curva nascosta dei contagi reali: perché agire ora

bei, la più colpita) del numero di casi confermati per ogni giorno. Le barre blu sono casi reali di coronavirus. I Cdc cinesi (Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie) li hanno ricavati chiedendo ai pazienti in cura quando sono iniziati i sintomi. Le barre arancioni mostrano ciò che le autorità sapevano (i casi ufficialmente positivi), quelle grigie quello che stava realmente accadendo.

Incrociando i numeri dei positivi con le misure intraprese dal governo cinese, si nota come tra il 23 e il 24 gennaio (chiusura di Wuhan e chiusura di 15 città dell'Hu-



**Corriere.it**  
Sul sito del Corriere della Sera tutte le guide e gli approfondimenti sull'epidemia di coronavirus

bei) i casi reali arrivano al picco, per poi iniziare a scendere due giorni dopo. Le colonne arancioni, però, crescono ancora esponenzialmente per altri 12 giorni, ma nella realtà non era così.

La discrepanza temporale è data dal ritardo tra l'insorgenza dei sintomi (in media 5 giorni dopo il contagio) e l'arrivo dei risultati dei tamponi. La crescita rappresenta le persone che, avendo sintomi più forti, vanno dal medico. Ebbene, si vede come i casi reali non sono subito noti, si possono scoprire solo guardando all'indietro. L'altro dato importante è che, all'inizio di

un'epidemia, i casi reali possono essere molti di più di quelli che si stimano: quando a Wuhan pensavano di avere 444 positivi, ne avevano 27 volte di più. Il contrario succede quando la curva dei contagi diminuisce: sono ancora tantissimi quelli ufficiali, ma nella realtà stanno calando.

E veniamo all'Italia: anche l'ISS (Istituto Superiore di Sanità) emette un bollettino che contiene un grafico analogo (si veda sopra, ndr): in blu i casi reali con la data di inizio dei sintomi e in azzurro i casi diagnosticati aggiornati al 14 marzo. Il problema con la nostra situazione è che è ancora troppo presto per costruire curve precise. Lo stesso ISS specifica in una nota che «i dati raccolti sono in continua fase di consolidamento e, come prevedibile in una situazione emergenziale, alcune informazioni sono incomplete. Il calo che si osserva nelle curve epidemiche negli ultimi due giorni, pertanto, deve essere interpretato come un ritardo di notifica e non come descrittivo dell'andamento dell'epidemia».

Non solo. Ogni Paese adot-

ta policy diverse che regolano l'esecuzione dei tamponi (che tra l'altro cambiano nel tempo): in Italia ora i test si fanno solo a persone con sintomi evidenti e seri e con sospetto di essere entrate in contatto con malati di Covid-19.

L'indagine sull'inizio dei sintomi, invece (colonne blu), parla di dati «raccolti dai laboratori di riferimento regionale»: non si capisce quanto rappresentino la popolazione che ha qualche sintomo leggero e che si confina in casa senza chiamare le autorità sanitarie.

Quel che possiamo dire, e che rassicura, a partire dalla Cina, è che quando si «chiudono» le città i casi si arrestano subito e diminuiscono, ma lo si «scopre» solo 12 giorni dopo. Teoricamente la crescita che vediamo oggi, quindi, è l'effetto dei comportamenti di una settimana fa e tra una settimana (circa) vedremo a cosa è servita la chiusura «totale». Quello che sappiamo per certo è che in gran parte ora dipende da noi: come insegnano la Cina e Codogno, i risultati verranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA